ANNO XIII. **Mercoledì, 8 Agosto 1860.** **N. 218.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 AGOSTO

L'IMPRESTITO

Il governo dà novella prova al paese della fiducia che in lui ripone, invitandolo a concorrere all'imprestito e provocando una manifestazione dell'opinione pubblica nell'occasione d'un'operazione finanziaria, per la quale altre potenze non oserebbero far ricorso alle popolazioni.

Ma ormai il sistema delle sottoscrizioni è prevalso a quello delle contrattazioni private. La Francia ne ha fatti reiterati esperimenti, ed anco il nostro stato ebbe sempre a trovarsene lieto.

Noi siamo persuasi che se non fosse stata concessa la metà dell'imprestito ad istituti bancari ed a cospicue case private, in due giorni sarebbe stata sottoscritta e probabilmente superata la somma di 150 milioni. Noi appoggiamo le nostre previsioni non tanto sulle condizioni del prestito, che sono favorevoli, quanto sull'abbondanza dei capitali disponibili nello stato, sull'amor patrio del popolo e sullo scopo dell'imprestito diretto alla difesa nazionale.

L'imprestito è ad 80 50: i termini dei versamenti si protraggono sino al 15 maggio dell'anno prossimo, procurando a' sottoscrittori il vantaggio del 2 0|0 d'interesse, cosicchè il corso reale dell'emissione scende a 78 50, senza tener conto della provvigione accordata del mezzo per cento a chi sottoscrive 50 mila lire di rendita e dell'uno per cento a chi ne sottoscrive mezzo milione.

Sono queste condizioni favorevoli a' soscrittori, e tuttavia v' era a temere che le contingenze politiche potessero indurre il governo a più onerosi sacrifici, provocando maggior depressione della rendita.

Ma intanto che negoziavasi l' imprestito e stavasi per aprir la sottoscrizione sono avvenuti alcuni fatti politici che in parte modificarono la situazione. Principale di tutti è stata la lettera dell'imperatore Napoleone al conte di Persigny, la quale dichiarando di nuovo che il principio del non intervento nella quistione italiana sarebbe così dalla Francia come dall'Inghilterra non solo rispettato, ma fatto rispettare, confermò una guarentigia preziosissima per l' Italia: poscia venne l'accordo per la spedizione della Siria, che dissipò i timori insorti di gravi conflitti.

Ogni pericolo non è di certo scomparso: sarebbe chiuder gli occhi per non vedere, il disconoscere i maneggi della diplomazia e la gravità della situazione: l'imprestito stesso mostra che il governo stima opportuno di procurarsi i mezzi a sostenere le ragioni dello stato e difendere i diritti della nazione in eventualità forse prossime.

Ma il credito dello stato non può scemare: esso non può che rafforzarsi, perchè le agitazioni presenti spianano la via ad un nuovo ordine di cose, che soddisfacendo alle nazionali aspirazioni, procuri a'popoli quiete e libertà, e quella pace sicura, che è il vero fondamento della fiducia, donde emana il credito pubblico.

Il governo, chiamando le popolazioni a sottoscrivere il prestito, fa ciò che non osano fare i suoi avversari perchè sanno che i loro inviti non sarebbero ascoltati.

Una prova irrefragabile del credito del nostro stato si ha in ciò che una casa bancaria estera aveva offerto di assumere tutto il prestito di 150 milioni al corso di 80, proposta che non poteva esser accettata, senza abbandonare un sistema che aveva già dati si buoni frutti sotto l'aspetto economico e politico.

Si può avere intera fiducia nell'esito della sottoscrizione: è anzi prevedibile che le sottoscrizioni supereranno tanto la somma stabilita, che una non lieve riduzione diverrà inevitabile.

L'INTERVENTO A NAPOLI

Se lo sbarco di soldati di Garibaldi nelle Calabrie non è stato ancor mandato ad effetto, si crede però in generale ch' esso non sia per esser ritardato di molti giorni.

Ciò era da attendersi. Dacchè i soldati di Napoli non valsero a mantenersi in Sicilia, dacchè Garibaldi ha liberata interamente l'isola, la sua missione lo chiama in terraferma. Egli non ha celato i suoi disegni: il primo suo proclama conteneva il suo *piano*, che ora svolge con logica inesorabile, secondato dall' entusiasmo di una gioventù ardita che anela di battersi per la patria.

Gl' inviti al generale Garibaldi di astenersi dall' invadere la terraferma o di accordar un armistizio di sei mesi al governo di Napoli, potevasi quindi prevedere non avrebbero alcun risultato. Essi non potevano d'altronde esser fatti da esteri governi, i quali non hanno rapporti col governo di Sicilia. Nel mentre eglino esprimevano il desiderio che siffatto consiglio fosse dato a Garibaldi, non dissimulavano neppure come giudicassero poco probabile venisse accolto, quantunque pôrto dal Personaggio più autorevole d'Italia e pel quale Garibaldi nutre sentimenti di venerazione.

La risposta di Garibaldi alla lettera di S. M. il Re, dicesi sia quale si aspettava, cioè che il Dittatore della Sicilia si mostra dolente di non poter aderire all'invito, perchè la sua missione non è compiuta; ma che, terminata questa, egli deporrà la spada a' piedi del Re, a' cui ordini sarà lieto di obbedire.

Il governo di Napoli non potendo antivenire la spedizione nelle province di qua del Faro, nè avendo ottenuto che la Francia ed Inghilterra la impedissero colle loro flotte avrebbe radunato nelle Calabrie quarantamila uomini, ed avrebbe posto inoltre Napoli in istato di difesa.

Ma a Napoli è cresciuta l' effervescenza de' partiti e pare siano in attesa d'un segnale per muoversi, ciò che rende la posizione del governo, già tanto difficile, ancor più ardua, non essendo sostenuto da alcun partito.

Non sappiamo qual fondamento abbia la notizia trasmessaci da Napoli aver il generale Lamoricière comunicato al governo d Napoli un piano di campagna per la difesa dei dominii di qua del Faro.

Questa notizia è probabile; nè sarebbevi nulla a ridire, essendo libero il governo di Napoli di farsi far de' *piani di campagna* da chi crede; ma grave sarebbe il fatto, riferitoci pure da una lettera di Napoli, che fra la corte borbonica ed il governo pontificio si sia stretta una lega, in grazia della quale le truppe del Lamoricière si congiungerebbero all'esercito Napolitano.

Ci pare che il generale Lamoricière abbia già troppo da pensare a tener in freno l'Umbria e le Marche co'soldati a cui comanda; ma potrebbe darsi che, prevedendo un' invasione dalla parte degli Abruzzi, cerchi di prevenirla con recar aiuto al re di Napoli.

Gl'interessi de' due governi sono solidari, ed è probabile che siansi intesi di difendersi a vicenda.

La qual cosa produrrebbe conseguenze gravi e costringerebbe forse il nostro governo a scostarsi da una politica di riserva, che è stata sinora giovevole alla causa italiana, senza ledere i diritti internazionali; perchè non tratterebbesi più di una lotta tra i soldati di Garibaldi e l'esercito di Napoli, ma altresì con mercenari

APPENDICE

—

CORRISPONDENZA LETTERARIA

Parigi, 4 agosto.

Prima di partire per la villeggiatura (perchè la è una moda a cui si debbe sacrificare, anche quando vi si dovesse tutto il benedetto tempo soffiarsi nelle dita e tenersi chiuso), io voglio farla da cortese co' libri ammucchiati li sulla mia tavola. Potrei pregarli di aspettare con pazienza ch'io torni a casa; essi sono libri da non soffrirne; ma chi sa quanti mi giungeranno in questi due mesi! Al proverbio: Dividi per regnare, sostituirei volentieri questo, *ad usum* della critica: Dividi per respirare.

Ab Jove principium. Cominciamo da quel grande che fu Alessandro di Humboldt, vero Giove delle scienze naturali in questo secolo. Sapete qual chiasso abbia fatto di recente in Germania la pubblicazione delle lettere di lui a Varnhagen von Ense, per la franchezza del dire intorno alle persone della corte prussiana, non eccettuate le più auguste. Per noi e anche per voi, ignoranti per lo più del tedesco, quel volume venne tradotto in francese, ma togliendone pur troppo le lettere non poche in cui l'Humboldt giudicava con severità certi eventi della nostra storia contemporanea. Quel che rimane è curioso assai; piace sorprendere un tal uomo nella sua vita privata, nella sincerità delle sue opinioni intime, male a proposito rimproverategli, poichè scriveva ad un amico, e che la pubblicazione di cui ragioniamo fu l'opera di uno zelo indiscreto. Quel che aumenta il pregio di siffatto libro si è che vi si leggono lettere interessantissime di molti a Humboldt indirizzate, tra le quali parecchie di Metternich, lamentandosi che la politica l'abbia rapito lui stesso alla scienza (lagrime di coccodrillo!), alcune belissime dell' Arago, una di Mignet, e una scritta in francese non cattivo, per Bacco! di Alessandro Manzoni.

Non vi dirò già che questa lettura riesca favorevole alla memoria di Humboldt; abbiam veduto in una ciarla precedente che lo stesso accadde al Buffon per la pubblicazione della sua corrispondenza. Il naturalista tedesco pare libero di mente e liberalissimo nelle quistioni religiose e politiche, ma non si vede perchè quando pensava tanto male del suo re, restò ciambellano tutta la sua vita che fu di novant'anni. Egli è pieno di vanità, di debolezze; egli vuole ad ogni conto avere lo stile poetico e vividissimo. Così Ingres ascolta appena chi lo vien lodando pei suoi capi-lavori di pittura; ma lodalo per la sua arte di violinista, egli non avrà più grande amico di te. Di che cosa va superbo il Rossini? Non già di avere scritto *Semiramide, il Barbiere, Guglielmo Tell*, ma di preparare da valente cuoco un piatto di macaroni. O vanità, dei grandi!

Sarà un rimanere ancora nella vita privata il segnalarvi alcune memorie di viaggiatori, genere oggidì tanto ricercato: chi non ha tempo o denaro per veder paesi, si compiace di percorrerli tutti con guide dotte o diserte quando non sono l'uno e l'altro ad un tempo:

1° *Les Souvenirs de l' amiral Jurien de la Gravière*, due volumi usciti per la prima volta nella *Revue des Deux Mondes*, e che sono una storia famigliare e piacevolissima della marina francese dalla seconda metà del secolo XVIII° in qua, cioè in particolare nei tempi commoventi della rivoluzione e del primo impero; chi non l'ha letto lo legga, ed io mi fo mallevadore che non se ne pentirà;

2° *Voyages dans les steppes* della Russia, di madama Hommaire de Hell, intrepida donna che corse il mondo, ma al fianco del suo marito, opera interessantissima che quasi sarà di complemento al viaggio di Hansteen nella Siberia, pubblicato alcuni anni sono;

3° *Trois ans en Judée*, di Gerardy Saintine, libro non meno opportuno ora del romanzo di Enault, la *Vierge du Liban*, del quale esce di presente la seconda edizione;

4° *Excursions dans l'Inde*, di Deville, curioso ancora dopo tanti altri sul medesimo argomento;

5° Un volume del signor Carlier, intitolato: *Le mariage aux Etats-Unis*, opera sincerissima in cui vengono paragonati i costumi matrimoniali di Francia e d' Inghilterra con quelli degli Stati-Uniti. L'autore combatte, e non gliene negheremo il diritto, il compianto Tocqueville, illustre autore della *Démocratie en Amérique*. Ei dice che Tocqueville, nell'andare in America, dove si recava per istudiare, leggeva a'suoi amici o compagni di viaggio il suo libro, già bell'è fatto prima di aver veduto un palmo di terreno americano. Ma s' egli avea, prima d'imbarcarsi, studiato tanto bene nei libri il suo argomento, che la vista dei luoghi e degli uomini non fosse più che una verificazione necessaria sì, ma posteriore alla parte principale del lavoro? Dovremmo piuttosto ammirare l'egregio osservatore che lesse con tanta acutezza d'ingegno, che il vedere non modificò nel suo libro altro che le particolarità. Per dire il vero, così dovremmo viaggiare sempre, per trarne profitto, cioè non prima di avere studiato daddovero la storia, la geografia, i costumi nuovi e le antichità.

E non è ancora un viaggio il più lungo e ad un tempo il più rapido di tutti, quello che fa il sig. Zeller nella sua *Année historique*? Si propose di darci un quadro degli avvenimenti politici succeduti nel 1859. Già avevamo un lavoro di siffatto genere, ma più esteso, più completo, nell'*Annuaire des Deux Mondes*; a chi piacciono i racconti brevi e di prezzo discreto risponderà ottimamente il Zeller; chi ricerca l'ampiezza della narrazione e i minuti fatti di diplomazia, di guerra, di statistica, il testo de'documenti, la storia delle finanze, dei lavori pubblici ecc., sceglierà l'*Annuaire* e prendendo un abbuonamento alla *Revue des Deux Mondes*, avrà *gratis* quel lavoro importantissimo.

Diamo adesso una menzione alla *Philosophie de Leibnitz*, opera di polso del prof. Nourrisson, premiata dall'Accademia delle scienze morali e politiche, e bastantemente lodata con questa sola parola. È una esposizione accuratissima, seguita da un giudizioso esame della dottrina leibniziana. Testè è uscito il terzo volume dell'*Histoire du merveilleux*, di Figuier, e contiene la storia del così detto mesmerismo, lavoro di un grande e generale interesse.

Pare che i romanzieri si piglino il buon tempo. In fatto di cose nuove, abbiamo *Monsieur et madame Fernel*, di Ulbach, *La mort de Roland*, di Assollant, tutti e due cronisti nell'eccellente giornale il *Courrier du Dimanche*. Per lo più, delle ristampe: il Legouvé, allettato dal successo della sua *Béatrix*, di cui abbiamo poco fa ragionato, ci dà una sesta edizione del suo bel racconto *Edith de Falsen*, non meno commovente e forse più simpatico, perchè l'eroina non è una perfezione assoluta, o piuttosto lo è tanto che non l'è più. Indovini l'enimma chi potrà, o vada a cercarne il senso nel libro stesso, chè non posso augurare a nessuno due ore più piacevoli. Aggiungiamo una ristampa di *Un ladre* del fu Delestre Poirson, storia semplicissima di un professore ben conosciuto da chi, per mezzo di suo fratello, lo storico-provvisore Poirson, tanti ne conobbe.

Amico lettore, a rivederti quando sarà tornato il tempo...... del tempo cattivo, il quale, può darsi, sarà bello, alla fin fine, almeno per darci un compenso.

—

irlandesi, tedeschi e svizzeri, con soldati di tutti i paesi fuorchè d'Italia, ciò che costituisce il peggiore di tutti gl'interventi, perchè mascherato sotto la pontificia bandiera.

Il movimento procede era così rapido, che è ben difficile l'arrestarlo sia al re di Napoli, sia al generale Lamoricière; ma se questi affrettasse la crise degli stati romani con un intervento a Napoli, abbiamo la fiducia che il nostro governo non fallirebbe al suo dovere. Egli ha saputo finora contemperare l'energia alla moderazione. Se gli eventi richiedessero provvedimenti audaci in difesa della nazionalità, siamo persuasi che non esiterebbe ad adottarli.

NOTIZIE DI NAPOLI

Nei giornali di Napoli del 2 agosto non troviamo alcuna notizia di grande importanza. In tutti si parla dei replicati tentativi di reazione nelle province.

Togliamo dall'*Indipendenza Italiana*, giornale che si crede rappresentare l' opinione della parte costituzionale separatista, le notizie seguenti:

Martedì 31 luglio si festeggiò il giorno natalizio di S. M. la regina Maria Teresa, consorte del defunto re Ferdinando secondo. Furono illuminati i pubblici edifizi sì militari, che civili; i teatri rimasero chiusi, grosse pattuglie di guardia nazionale percorrevano le vie, neppure un lume fu visto in qualsivoglia abitazione particolare. Si diceva essere giorno festivo, ma l' aspetto era di giorno luttuoso.

Lunedì 30 luglio una moltitudine di uomini, che dicevansi avere fatto parte delle campagne del 1848-1849 nel Lombardo-Veneto, si schierò nel cortile del palazzo de' ministri; e quindi inviò una deputazione al ministro dell'interno per chiedere impieghi nelle diverse amministrazioni dello stato. Contro quella petizione tumultuaria hanno protestato alcuni generosi, dichiarando che l'unico loro voto è di combattere dovunque i nemici d'Italia.

In Caserta, dove si tollerano ancora De Spognolis, Morbillo ed altri sgherri, si vanno ordinando i soliti tentativi di sedizione reazionaria; noi li denunziamo al governo, il quale col suo sonnacchioso procedere invita, direi, i sanfedisti a rompere novelle lancie. Si inganna a partito il ministero, se immagina, che con circolari, e con citazioni latine arrivi ad antivenire le rivolture.

La truppa continua ad affratellarsi colla guardia nazionale, accorrendo colà dove questa è in servizio, ed accettando con cortesia i complimenti, che essa si crede fortunata di offrirle. Speriamo che queste gentilezze non vengano ricambiate con gentilezze simili a quelle dei 15 luglio.

Corre voce, che il tredicesimo di linea siasi ribellato in Reggio, dove avea i quartieri, uccidendo il colonnello e sei ufficiali.

Ieri mattina alle quattro antimeridiane S. M. il re radunò molti reggimenti nel campo di Marte, facendovi un'eloquente arringa, che fece gran sensazione nell' anima del suo fedele e valoroso esercito.

Nel *Nomade* leggiamo quanto segue:

In Caserta, a poche miglia da Napoli, si contano da cinque a sei *club* reazionari a capo dei quali trovansi Morbillo, Caprioli, De Rossi, De Spagnolis padre, ecc. Cercano di trovar sostegno nella truppa reduce da Sicilia, che trovasi colà aquartierata.

— Ieri facevasi correr voce di uno sbarco di garibaldini capitanai da Stocco sulle coste di Calabria. La notizia fu in seguito smentita. Invece possam dare per certo che a Reggio siasi ammutinato il 13° di linea, uccidendo un uffiziale e minacciando lo stesso colonnello, che avrebbe voluto con mezzi di rigore ristabilir l'ordine. — Nel porto di Messina son riunite oltre a duecento barche da trasporto e nella città son già raccolti 15 mila italiani: se ne aspettavano altri 5 mila.

— La reazione, fatta ardimentosa dalla poca energia del presente ministero, continua i suoi folli tentativi in quasi tutte le provincie del reame e segnatamente in quei paesi ove il partito liberale non mostrasi compatto e forte. Ecco a questo proposito alquanti fatti, che ci vengon narrati da un nostro confratello:

— In Terra di Bari ebbero specialmente luogo gravi disordini, ed era ciò naturale, ove riflettasi, che quella provincia sta tuttavia sotto l'amministrazione del famoso intendente Coppola molto noto negli annali della reazione per le sevizie contro i liberali commesse quand'egli era sottintendente nel distretto di Castellamare. Quindi in Bari ebbe luogo una dimostrazione reazionaria a pro della spregevole compagnia di Gesù. Strana allucinazione!! Questa odiata setta, non tosto odorò la possibilità della libertà, fece fagotto, ed i suoi collegi sono già spogliati, tanta era la coscienza dei proprii delitti. Or chi condannava se stessa, può trovare nonchè chi l'assolva, chi la lodi, come hanno fatto pochi e insensati Baresi!

— In Molfetta, città della stessa provincia, si avverò ben anche un folle tentativo.

Vi sono due antichi ultra-liberali del 1848, che si sono fatti poi ultra-reazionari nel susseguente regime. Sergio Lezza e Giacinto Poli, che uniti ai fratelli Calò loro parenti, hanno cercato pervertire il senno civile della popolazione di Molfetta ed eccitare un movimento reazionario, facendole comprendere che i galantuomini valendosi della costituzione, volevano estrarre tutto il grano dal paese e distruggere la religione e la monarchia. Domenica, 22 luglio, la popolazione cominciò ad unirsi per tumultuare, però fu rattenuta da uno squadrone di dragoni che si trovava di passaggio. Ma la sera appresso il popolo tornò ad unirsi per aggredire la guardia nazionale ed uccidere i galantuomini, volendo ripetere gli eccessi del 99. Esso cominciò con attaccare la sentinella al corpo di guardia, al che la guardia nazionale lo disperse. Ad evitare il ritorno di questi scandali tutti i proprietari e molti onesti artigiani e marinari nel numero di circa 2,000 corsero alle armi e munirono il corpo di guardia di 4 cannoni di legni mercantili. La forza doganale e la gendarmeria esistente nel paese concorsero pure al ristabilimento dell'ordine, ed il giorno dopo vennero altri 40 gendarmi da Trani, sicchè ora non vi ha più nulla da temere per la tranquillità pubblica. Il giudice regio Bottino, amico intimo del Lezza, invece di cooperarsi per l'ordine, concorse a questo colpevole tentativo. Richiamiamo l'attenzione del ministero di grazia e giustizia sopra di lui.

— In Santa Agata de' Goti, comune di Terra di Lavoro, un tal Ciervo, gentiluomo caduto in estrema miseria, domenica (29 luglio) inalberò un bianco lino ad un ramo di olivo, e seguito da una quarantina di ragazzacci, si diè a percorrere le strade, urlando — *abbasso la costituzione*. In questa un fratello del Ciervo incontratolo, gli tirò due stoccate, e lo stese semivivo a terra. — Accorse una folla di villani parenti de' ragazzi e la guardia nazionale, ed ebbe luogo una forte rissa, che finì rimanendo superiore quest'ultima. Poco dopo, il Ciervo confessò, che egli si era buttato in quella sedizione per istigazioni e danari ricevuti dal clero.

L'*Iride* sotto il titolo: *Addio e una speranza* riferisce un manifesto ai suoi compagni d'arme del sig. Adelchi Pieranetonj ex-ufficiale napolitano, ora nelle file dei siciliani, e l'indirizzo ai suoi antichi compagni pubblicato nel nostro giornale dal sig. De Renzis.

LA MEDAGLIA DELLA CAMPAGNA DEL 1859.

Riceviamo la seguente:

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Sono a pregare la gentilezza della S. V. Ill.ma a voler aprire le colonne del di lei patriottico foglio al qui unito articolo che rivendica un diritto fino ad ora trascurato.

Con mille ringraziamenti mi dico

Della S. V. Ill.ma

Un componente
della nona divisione italiana

Perchè la medaglia francese commemorativa della guerra italiana del 1859 non è stata distribuita alla 9.a divisione attiva, già divisione Toscana ??

L'armata di Toscana dopo avere dignitosamente e con energia senza pari scosso il giogo che la rendeva schiava ad antinazionali tradizioni, obbedendo agli impulsi del proprio cuore generoso, fatta più forte da numero ragguardevole di giovani volontari distinti per casta di famiglia, per speciali istruzioni scientifiche e letterarie, nel mese di giugno 1859 muoveva da Pistoia ove si era riunita, e per l'Appennino dell'Abetone marciò per il teatro della guerra.

A marcie forzate, con rari e brevi soggiorni, sotto pioggie dirotte e sole cocente, fra continue abnegazioni, lasciando dietro di sè moltissimi ammalati non abituati al cammino ed alla vita di guerra, e caduti non pochi per istantanea morte, e per successioni morbose di malattie acute, in pochi giorni pose il piede in Lombardia e fu dichiarata parte integrante del 5° corpo d' armata francese capitanato dal principe Gerolamo Napoleone. Venti giorni prima dell' armistizio questo corpo d'armata si trovava sui campi lombardi ed era a Goito la divisione toscana otto giorni prima del doloroso annunzio di sospensione d' armi, e quello dolorosissimo dei preliminari di pace, e tutti i giorni alla luce del sole e fra le tenebre della notte si portava in ricognizioni a tiro di fucile dagli avamposti nemici, e per più volte quelli che per estinguere i calori della stagione s' immergevano nel Mincio, ne furono levati dalle palle nemiche. L'armata Toscana che mosse per la guerra (oggi 9.a divisione dell'esercito italiano) a Volta Mantovana udì la stipulazione della pace.

Tutta la vecchia armata sarda che prese parte alla guerra, tanto quella che combattè dalla Sesia a Solferino, come quella che mai non iscambiò colpo di fucile, ma che era in posizione da poterlo ricevere e scambiare, è tutta distinta dalla medaglia commemorativa conferita dal governo imperiale di Francia.

Per qual ragione fino ad ora non lo fu la 9.a divisione ? Il governo francese stabilì doversi conferire la medaglia commemorativa della guerra del 1859 a tutti coloro che presero parte alla campagna dai primi di maggio al giorno della promulgazione dell' armistizio. La 9.a divisione si trova in queste condizioni, e vogliamo credere che il governo francese anche a questa l'avrebbe a quest' ora conferita, se dal ministero di guerra di Torino si fosse rimesso al ministero di Francia il nominativo dei componenti questa divisione come si fece delle altre della vecchia armata sarda.

Recentemente vedemmo distribuirsi questa distinzione onorevole a quei militi della guardia nazionale di Torino che in quell'epoca presidiarono le cittadelle d' Alessandria e Casale; perchè dunque fino ad ora non vedemmo offrirla ai componenti la già truppa di Toscana che presero parte alla campagna nella maniera testè ricordata?

Il ministero di guerra voglia farne conoscere il perchè, o far sapere se qualunque singolo individuo che crede aver diritto a ciò, ne debba fare domanda direttamente al governo di Francia.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 3 agosto.

Lord J. Manners, domanda al segretario per gli affari esteri quando e in qual modo si adunerà la conferenza per accomodare la quistione relativa alle provincie neutralizzate della Savoia.

Lord John Russell. Il governo della regina aveva accettato la proposta della conferenza, ma l' Austria e la Prussia hanno addotte ragioni per cui credono che essa non potrebbe essere opportuna al presente. Niente è quindi sopravvenuto, e la cosa rimane in sospeso finchè, o quelle potenze ritirino le loro obbiezioni o si presenti qualche altra proposta.

Il signor Rich chiama l'attenzione della camera sopra i documenti posti sul banco, relativi ai disordini della Siria. Prima che il parlamento si sciolga, la camera farebbe bene esprimere la sua opinione a tal riguardo, ed il governo dovrebbe dichiarare qual'è la condotta che intende seguire.

Il signor Fergusson prega la camera a non credere che i particolari riferiti in quei documenti sieno il racconto vero dei fatti avvenuti. Egli ha ricevuto ragguagli da quei luoghi, nei quali si rappresentano le cose sotto altro aspetto; da essi appare che i Cristiani sono stati la prima cagione della sommossa. Il governo inglese opererebbe ingiustamente consegnando i Drusi alla cieca vendetta dei Turchi.

Il signor Griffith desidera conoscere se il governo della regina si è assolutamente rifiutato a prendere alcuna misura per impedire lo sbarco di Garibaldi sul regno di Napoli. Sembra esservi una discrepanza fra le dichiarazioni del nobile lord e i suoi atti. Tempo fa il nobile lord a capo del governo (lord Palmerston) disse fra gli applausi della camera, ai quali fece eco tutto il paese (*udite*), che l'Italia meridionale aveva bisogno d'affrancarsi da quel governo che si era tanto vituperato. Qualche tempo dopo, il 12 luglio, il ministro degli esteri espresse l' opinione essere più opportuno che il regno di Napoli non fosse toccato. Finalmente, non è guari che lo stesso nobile lord, nel significare che il re di Sardegna aveva spedito un messaggio a Garibaldi per arrestare la sua marcia sopra Napoli, aggiunse, che ciò era stato consigliato pur dal ministro inglese a Torino. Garibaldi non avendo accettato questo consiglio, il governo è disposto a sostenere la sua raccomandazione coll'intervento armato ?

Il signor Fitzgerald domanda quale sia il tenore della convenzione o protocollo per l' intervento nel Libano.

Lord John Russell comincia coll'esporre quel che il governo ha fatto rispetto agli affari della Siria. Le ultime notizie, egli dice, recano che le stragi sono in gran parte cessate e che l' ordine è tornato in Damasco. Fuad bascià era giunto in quella città, ed aveva mandato il governatore di essa a Costantinopoli per esservi processato. Un dispaccio di Sir H. Bulwer assicura che la Porta è determinata ad operare col più grande rigore contro gli autori dei disordini e le autorità conniventi. Fuad bascià è uomo di grande energia, ed ha seco 25,000 soldati.

Il governo francese, fin dal principio della sollevazione aveva proposto che si mandasse colà una commissione d' inchiesta composta di Turchi e d' Europei. Il governo della regina e le altre potenze, compresa la Turchia, avevano consentito a questa proposta. Ma, sopraggiungendo nuovi avvisi di stragi e di atrocità, lo stesso governo francese domandò se il male non fosse giunto a tale da esigere subito rimedio. Il governo della regina accolse l' invito della Francia e consentì, insieme con l'altre potenze, rappresentate a Parigi, che si redigesse un protocollo, affine di inviare una forza europea in Siria. Ho ricevuto, egli dice, oggi stesso alle tre ore un telegramma da Parigi che annunzia che questo protocollo è stato sottoscritto dai rappresentanti delle cinque potenze e del sultano. Il senso del protocollo, o forse dei due protocolli, è come segue: Le potenze europee, secondo il desiderio espresso dal sultano, consentono a venire in suo aiuto per ricondurre la tranquillità in Siria; e manderanno un corpo di 12,000 uomini in quella provincia. L' articolo seguente provvede che la metà di queste truppe sia fornita dalla Francia, la quale è autorizzata a farle imbarcare subito dopo la soscrizione del protocollo. I movimenti delle truppe saranno fatti di concerto col commissario della Porta, e il sultano prenderà tutte le misure per fornire le provvisioni e agevolare in ogni miglior guisa la marcia delle truppe. La spedizione non potrà rimanere colà oltre a sei mesi; il qual tempo è giudicato sufficiente per raggiungere lo scopo proposto. Il signor Fitzgerald ha domandato se la Russia non ha fatto rimostranze intorno allo stato della Turchia, e se queste rimostranze non hanno cagionato ritardo.

Ora io debbo dire ch'era certo opinione de governo russo — opinione che fu già apertamente espressa in aprile scorso dal principe Gorciakoff — che le cinque potenze avessero a dichiarare che la loro attenzione è rivolta all'amministrazione interna della Turchia, affine di migliorare la condizione dei ristiani; e a ricordare in pari tempo gli impegni della Porta nel 1856. E a questo proposito convien aggiungere, che sir Henry Bulwer, avendo proposto ai consoli inglesi nella Turchia europea una serie di domande intorno alla condizione interna di quel paese, ne ha ricevuto informazioni, le quali mostrano come il governo turco, senza essere nè tirannico nè oppressivo, lascia radicati moltissimi abusi, alcuni de'quali sarebbe facile rimuovere. La proposta pertanto della Russia non era senza ragione. L'articolo che si riferisce a quest'argomento è espresso in termini generali, e non giustificherà l'intervento d'alcuna potenza in avvenire. Ogni caso che quind'innanzi sopravvenisse, sarà trattato separatamente, secondo i suoi meriti. Vi è inoltre un protocollo che dichiara, quasi nei termini di quello del 1840, che niuna delle potenze che parteciperà all'intervento può conseguire un alcun aumento di territorio, od influenza esclusiva, o vantaggio commerciale separato, (*udite udite*). Nella condizione difficile e pericolosa in cui trovasi la Turchia, e di fronte alla necessità che spinge l' Europa ad intervenire di tempo in tempo in quello stato, sembra al governo della regina che l'unica salvaguardia della pace stia nell'azione comune e concorde delle potenze. Esse debbono additare alla Porta i mezzi migliori per soddisfare ai bisogni dei suoi soggetti tanto Cristiani che Turchi, senza aspirare ad alcun vantaggio particolare. Il cómpito è difficile, ma è l'unico mezzo per serbare la pace fra le nazioni. D'altra parte, mentre che si danno consigli alla Porta, e si suggeriscono riforme, è pure necessario che l'esecuzione delle medesime sia lasciata piena ed intera alle autorità turche. Ove alcuna potenza pretendesse ingerirsi negli affari di amministrazione interna, non solo l'autorità del sovrano sarebbe minorata, ma il fanatismo e le passioni dei Musulmani potrebbero riaccendersi e mettere tutto l'impero in incendio e ruina. I protocolli appena ricevuti, saranno posti sul banco; ma io confido che la camera non insisterà perchè sieno presentati quei documenti che risguardano negoziati difficili e delicati. Noi dobbiamo adoperarci per migliorare lo stato della Turchia e serbare la pace d'Europa; ma finchè non siasi determinato quello che è da farsi a tale fine, la camera giudicherà meglio di non domandare i documenti che a ciò si riferiscono. Quanto alla domanda del signor Griffith intorno all'Italia, io non ho nulla ad aggiungere a quanto ho già dichiarato in proposito. Noi non intendiamo ingerirci negli affari dell'Italia meridionale, nè vogliamo impedire che gli Italiani ordinino le cose loro come aggrada lor meglio. Eglino possono adottare quelle risoluzioni che noi crediamo savie, come quelle che noi crediamo impolitiche; i governi di Francia ed Inghilterra sono determinati ad agire secondo il principio del non intervento.

Il signor *Bright* fa osservare che niun intervento può essere più giustificato che quello nella Siria, anzi egli spera che la condotta seguita a questo proposito dal governo francese ispirerà maggior fiducia nelle sue intenzioni. Ma protesta contro il sistema d'intervenire per sostenere sempre uno stato condannato a perire, e che è in una decadenza che è impossibile arrestare. Se tutte le potenze fossero determinate a non ingerirsi negli affari della Turchia, essa andrebbe presto in frantumi. Ad ogni modo, se gli altri governi non vogliono astenersi, l'Inghilterra dovrebbe abbandonare una politica che aggrava di tasse il proprio paese, affine di mantenere un altro stato nella sua integrità.

Lord *Palmerston* crede di avere maggiori cognizioni che il signor Bright sulle cose dell' impero ottomano. Egli ha detto alla sua volta, e lo ripete ora, che non v'è paese in Europa che nello stesso spazio di tempo abbia fatto tanti progressi interni, dalla morte dell' ultimo sultano in poi. Chiunque conosce qualche cosa della Turchia non può che confermare quest'asserzione. L'onorevole Bright vuol parlare d'un argomento sul quale le sue nozioni sono ristrette e le vedute assai limitate.

È facile il dire che l'impero turco dovrà cader in frantumi, e che prima che ciò avvenga è necessario stabilire ciò che si dovrà fare di questi frantumi.

Se le potenze europee avessero ad accettare i consigli dell'onorevole signore, e determinare fino da questo momento ciò che dovranno fare dei frantumi dell'impero turco, non è probabile che esso potesse durar molto tempo dopo una tale partizione. (*Udite*). Quantunque vi sia ancora un lungo cammino da percorrere nella via del progresso prima di innalzare la Turchia al grado di civiltà delle altre nazioni europee, e benchè pensando alla Turchia, noi tutti siamo più propensi a considerare ciò che rimane ancora da fare, anzi che a ciò che già si è fatto, ciò non ostante io ritengo che se si lasciasse la Turchia in assoluta libertà, senza intervento straniero, salvo chè sotto la forma di buoni consigli e di protezione, essa non cadrebbe in frantumi tanto presto quanto imagina l'onorevole signore. (*Applausi*).

È facile il dire, voi dovete tenervi pronti per la caduta della Turchia; ma l'onorevole signore ha egli mai considerato ciò che avverrebbe dell'equilibrio politico dell'Europa, quando si attuasse veramente quella combinazione che egli tanto caldamente raccomanda? Io ripeto che in questo

argomento l'onorevole signore ha idee molto ristrette. Egli vede soltanto i mali presenti, e chiude gli occhi ai mali ben più gravi, che risulterebbero sicuramente dalla politica che egli consiglia. Questa è una quistione di grande importanza, che ora non può regolarmente esser discussa. Io mi limito in conseguenza ad una protesta contro i principii e la politica patrocinata dall'onorevole signore, dalla quale, io lo assicuro, risulterebbero gravissime conseguenze. (*Udite*).

INTERNO

MANIFESTO
per la chiamata sotto le armi
degli uomini della seconda categoria dell'anno 1838.

In virtù del seguente decreto reale:

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Visto l'art. 69 della legge sul reclutamento del 20 marzo 1854;

Visti i §§ 1101 e 1102 del regolamento per la esecuzione di detta legge;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Gli uomini ascritti alla 2.a categoria del contingente della classe 1838 (leva dell' anno 1859), appartenenti alle antiche provincie dello stato, saranno chiamati sotto le armi pel giorno 20 del corrente mese.

Il predetto nostro ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla corte dei conti.

Dat. Torino, addì 4 agosto 1860.

VITTORIO EMANUELE

M. FANTI.

Ricevute le necessarie istruzioni dal ministero della guerra, il sottoscritto comandante notifica:

Sono chiamati sotto le armi in effettivo servizio nelle antiche provincie dello stato i militari di seconda categoria appartenenti alla classe 1838, leva dell'anno 1859, i quali continueranno ad essere ascritti alla medesima categoria.

In dipendenza della legge sul reclutamento sono chiamati altresì tutti coloro che a seguito di surrogazione per iscambio di categoria furono licenziati con congedo illimitato dai corpi cui appartevano, e trovansi perciò ora ascritti alla seconda categoria.

La convocazione degli uomini suddetti presso il comando militare del circondario seguirà

Addì 20 agosto al mezzogiorno.

Niuno è esente dal rispondere alla presente chiamata, meno i militari che, al giungere sotto le armi, comprovassero coi documenti all' uopo richiesti, d'essere annoverati in una delle circostanze definite nell' art. 96 della legge summentovata.

In questo caso il comando militare li terrà sospesi alla partenza, riferendone tosto al ministero colla trasmissione dei citati documenti per le ulteriori determinazioni.

Gl' infermi ed i trattenuti da forza maggiore dovranno provare l'impossibilità di obbedire mediante autentiche e valide attestazioni.

I casi d'infermità saranno dichiarati da uno o più medici e cerziorati dal sindaco previe accurate informazioni.

Perdurando le infermità, le mediche attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni, e spedite dal sindaco al comandante del circondario.

Gli assenti dal domicilio o gli espatriati saranno richiamati per cura dei parenti e dei sindaci.

La sola pubblicazione del presente manifesto impone a tutti l'obbligo di obbedire, senza che sia tenuto in conto di valida scusa il pretesto di non avere ricevuto l'ordine individuale di partenza.

Nullameno i sindaci nell'interesse dei loro amministrati disporranno a che tutti i chiamati, i quali per causa di domicilio, di permanenza temporanea o per altro motivo si trovino nel comune, siano precettati a presentarsi alle epoche sovraccennate al comandante militare del circondario, muniti del congedo illimitato, diffidandoli che ove non obbediscano verranno tradotti dall'arma dei carabinieri reali.

I morosi alla chiamata e quelli che dopo trascorsi *quindici* giorni dal dì che avrebbero dovuto presentarsi al comando militare del circondario, o giustificare l'indugio, incorreranno nella diserzione, saranno puniti, a seconda dei casi, o giusta i regolamenti, od a tenore di legge.

Coloro che giunti sotto le armi eccepissero infermità permanenti, difetti e fisiche indisposizioni, saranno all'evenienza sottoposti a rassegna di rimando.

I sindaci colla scorta delle disposizioni di cui nella sezione II, capitolo III, libro duodecimo del regolamento sul reclutamento, porgeranno ai loro amministrati le nozioni che siano richieste dalla specialità dei casi.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i comuni del circondario per cura degli stessi sindaci, incaricati di spedirne la relazione a questo comando.

Dat. IL COMANDANTE DEL CIRCONDARIO.

FATTI DIVERSI

Viaggio dei RR. Principi. Scriveno da Sondrio 6 agosto alla *Gazzetta Uffiziale*:

« Le LL. AA. RR. il principe di Piemonte e il il duca d'Aosta arrivarono ieri dalla Svizzera in perfetto stato di salute. I giovani figli dell' amatissimo nostro Re furono accolti con entusiasmo dalle popolazioni della Valtellina accorse a salutarli sul loro passaggio da Chiavenna a Sondrio.

« I reali Principi partiranno oggi per Tirano. »

Commemorazione. — Domani, 8 agosto, si solennizzerà in Bologna con funebre rito, al quale assisterà in armi la guardia nazionale, il dodicesimo anniversario della cacciata degli austriaci. La cerimonia avrà luogo alla Montagnola, ove nell'8 agosto 1848 il popolo bolognese si coperse di gloria.

Suicidio. — *Fossano*. Per dispiaceri di famiglia il canonico Panza venerdì sera si gettò in un pozzo e ne fu tratto cadavere.

(*Gazz. delle Alpi*)

Arresto di banditi in Sardegna. — Leggesi nel *Popolano* di Sassari sotto la data di Tempio 26 luglio:

« I reali carabinieri di questa postazione nel 25 del cadente mese catturarono senza colpo ferire Michele Piredda Linaldeddu pastore, imputato di varii assassinii consumati pochi anni or sono.

« Questo bandito, ch'era l' *unico* che tuttora sfuggisse alla mano della giustizia, infestava col suo terrore le deserte campagne delle cussorgie del mandamento di questa città, e teneva da anni in attività continua gli instancabili carabinieri che fin ad oggi si succedettero in questa.»

NOTIZIE POLITICHE

Le sole notizie di Napoli che abbiamo sono che la città è tranquilla, che si attende la sbarco di Garibaldi e che il comando delle truppe regie viene affidato al generale Pianelli.

Al generale Bosco sarebbe stato affidato il comando d'una divisione nelle Calabrie.

Ci viene annunziato che il colonnello Charras era di passaggio a Genova dove si è imbarcato per la Sicilia.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 *agosto*.

Era ormai tempo che si conchiudesse un accordo fra le potenze relativamente all' intervento in Siria. L'opinione pubblica dimostravasi così impaziente d'indugi, che non avrebbe permesso al governo francese di ritardare più oltre l'ordine di partenza al corpo di spedizione.

Quantunque il protocollo segnatosi l' altre ieri necessiti nuovi corollari, tuttavia la Francia non indugia ulteriormente a fare quant' ella con ragione ritiene essere suo diritto e suo dovere. La *Patrie* annuncia che i reggimenti destinati alla spedizione sono partiti ieri mattina dal campo di Chalons, e che bastimenti di trasporto furono spediti da Algeri a Tolone per prendere quivi altre truppe, che saranno immediatamente dirette a ristabilire l'ordine nella Turchia asiatica.

Il generale Beaufort d' Hautpoul deve arrivare domani in Tolone, e s' imbarcherà sulla fregata a vapore il *Mogador*, che lo trasporterà a Beyruth. Egli è designato quale comandante in capo la spedizione. La notizia ne è certa, sebbene non sia fin qui confermata dal *Moniteur*.

Un dispaccio privato, giunto or ora, annunzia lo sbarco di mille cinquecento soldati di Garibaldi sulle coste di Calabria, e che Garibaldi stesso era atteso in Napoli d'ora in ora. Non sappiamo se anche questa volta siamo tratti in errore: è però sempre un dispaccio privato.

I giornali clericali tendono anche qui a seminare la zizzania fra gli uomini onorevoli di religione diversa. Mentre l'*Armonia* di Torino biasima il conte di Cavour perchè ha un segretario che non è cattolico, *Le Monde* di Parigi accoglie una lettera di un sedicente israelita che traveste le intenzioni dei suoi correligionarii, li accusa di egoismo e di viste occulte di prossima futura dominazione in Oriente, e ciò a proposito della sottoscrizione da essi aperta in favore dei Maroniti!!

Il conte Cavour nella lettera diretta al vostro giornale esprime con parole che manifestamente partono dal cuore, l'indegnazione d' un uomo onesto alla vista d'un insulto tanto vituperevole pei nostri tempi! Spetta alla stampa liberale ed alla pubblica opinione in Francia il far giustizia delle diffamazioni del *Monde*, che qui non sono punto accette.

Le sottoscrizioni raccolte in Parigi dal comitato israelita ascendono fin qui a L. 50|m. Una sottoscrizione allo stesso fine è stata aperta nell'ufficio del *Siécle* e del *Constitutionnel*.

Parlasi d'un prossimo abboccamento della regina Isabella di Spagna coll' imperatore Napoleone III.

I giornali inglesi sono ripieni delle narrazioni dell'accoglienza fatta al principe di Galles, nel suo arrivo in *Terranuova*.

La partenza dell' imperatore e dell' imperatrice è fissata, dicesi al 23 corrente. Dopo avere visitata la Savoia e Nizza s'imbarcheranno in Tolone, alla volta della Corsica e di là si recheranno in Algeria, dove stan facendosi grandi preparativi pel loro ricevimento.

Le voci d'una sessione supplementare del corpo legislativo pel prossimo autunno, prendono consistenza.

Oggetto principale de' lavori dell' assemblea, sarebbe l' esame d' una legge per autorizzare un nuovo imprestito, e la riforma della legge attuale sulla stampa. Spero di essere in grado di confermarvi ben presto tale notizia che sarebbe accolta con vero piacere da' liberali d' ogni colore. La regina d' Inghilterra è partita ieri per la Scozia. Una rivista dei volontari *Riflemen*, avrà luogo posdomani 7 corrente nelle vicinanze di Edimburgo.

Il ministro di stato ha proibito la continuazione delle rappresentazioni al *Vaudeville* del dramma del signor Ponsard: *Ce qui plait aux femmes*. Gli epigrammi contro la società e le allusioni furono trovate troppo crude e vive.

Lunedì scorso tutti i critici drammatici de' teatri di Parigi erano stati invitati ad assistere alla prova generale. Questo dramma, *Quel che piace alle donne*, non è sempre ciò che gusta agli uomini, e la verità di quest' assioma ricevette in questa circostanza la sua applicazione; dappoichè la commedia frammista di canti e danze, e d' una scena di magia (*féerie*), non ha ottenuto che un mediocre successo, quello cioè che noi chiamiamo *successo di stima*.

Eccovi il soggetto. Una donna corteggiata da quattro spasimanti promette la sua mano a colui che riescirà a dissipare la noia, e la monotonia che amareggiano la sua vita. Tre di questi pretendenti la fanno assistere a feste, balli, l'attorniano di quanto nel mondo si è convenuto di chiamare divertimenti, e piaceri; ma tutto invano. Il quarto riesce a guarirla radicalmente, facendole fare delle buone azioni, trasformandola in angelo custode, iniziandola ad un mondo di dolori, in cui la donna affranta dalla miseria cade nel vizio, se una mano soccorrevole non la rattiene sull'orlo dell'abisso. Quest'ultima parte del dramma è trattata maestrevolmente dal sig. Ponsard. Il dialogo ne è vivo; le situazioni son ben delineate; brillano quà e là alcuni tratti felici, e vi abbondano le satire sociali; ma la prima parte nella quale ha voluto imitare il grande Shakespeare, manca di tutte quelle qualità che ne adornano la seconda.

Scrivono da Roma, 2 agosto, alla *Perseveranza* di Milano:

Domenica, 5 corr., s'imbarcherà a Civitavecchia per tornare in Francia il generale Goyon. Questa partenza la teniamo come un buon augurio per noi, e quale foriera di un cambiamento della politica francese a nostro riguardo.

Il 30 luglio, il nostro governo ricevette un dispaccio telegrafico, il quale recava che nelle acque di Corneto si vedeva un vapore con bandiera italiana. Temendo uno sbarco di volontarii, furono dati subito ordini alle truppe francesi in Civitavecchia, ed alle truppe pontificie di tenersi pronte ad agire. Uscì pure dal porto di Civitavecchia la corvetta *Immacolata Concezione*, la quale, temendo d'esser catturata, si tenne sempre in rispettosa distanza dal preteso vapore *pirata*, e tornò in porto ben presto per mettersi al coperto sotto le batterie dei forti.

Nello stesso tempo furono concentrate altre truppe pontificie a Spoleto per spingerle, secondo i casi, verso Corneto o altrove. Un dispaccio telegrafico fu spedito a Perugia perchè un battaglione di svizzeri si recasse all'istante a Fuligno, mentre altre sei compagnie dovevana partire da Fuligno per Spoleto. Tutto ciò fu rapidamente eseguito; ma non vi fu sangue.

Questo movimento di truppe fu anche cagionato dal timore di un'invasione dalla vicina Toscana, timore, questa volta, ben fondato, se quanto mi si scrive da colà è esattamente vero.

Saprete che a Spoleto avvennero vari urti fra la popolazione e le truppe estere, cagionati in parte dall'indisciplina di quelle truppe, ed in parte dai fatti avvenuti in teatro, ove dà alcune rappresentazioni la compagnia Bellotti-Bon. Sere sono il disordine in teatro fu tale, che il delegato si vide costretto a farne uscire le *guide* di Lamoricière, che l'avevano provocato.

Non vi parlerei dei furti e degli assassinii che qui avvengono di notte e di giorno, fuori e dentro Roma, se l'*Armonia* non ci avesse regalato una lista di simili fatti avvenuti nell' Emilia. Vi do qui sotto la cronaca più recente in poche parole.

Fuori la porta S. Giovanni, sulla via corriera, si derubarono vetture e carri in pieno giorno, ed i passaggeri, oltre ad essere spogliati, corrono pericolo della vita.

Domenica 22 luglio, circa alle 8 del mattino, fu derubato un individuo nell'uscirne del palazzo de'Sabini, e ricevette un colpo di coltello al petto.

Certo dott. Flamini, tornando in casa di notte fu derubato per le scale, abbenchè la casa sia guardata da un portiere.

Il sarto Brasini fu derubato nella sua bottega di quanto aveva nella notte del 24 luglio.

I guerrieri pontificii rubano poi a mano armata ogni giorno, e quelli che vanno a manovrare sulla piazza del Laterano non pagano mai il padrone del caffe o dell'osteria.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Da Atene ci riferiscono l' arresto del colonnello Karatasso, e del redattore d'un giornale, a motivo degli arruolamenti per la Sicilia, che a quanto si pretende, servirebbero a mascherare disegni rivoluzionari contro la Turchia. Si crede però che saranno liberati fra breve, giacchè l'inchiesta riuscì infruttuosa. Arrivarono ultimamente in Grecia molte famiglie cristiane fuggite dalla Siria, ed ebbero ottima accoglienza.

— Riportiamo la seguente lettera scritta da Abd-el-Kader, del quale tutti conoscono la generosa condotta durante i disordini di Damasco, ai gerenti delle filature del Krey:

Damasco, 18 *luglio* 1860.

Cari ed onorevoli amici,

Io desidero molto vedervi, e prego Allah di conservarvi. Ho ricevuta la vostra onorevole lettera in data del 13, nella quale mi chiedete conto di quanto è accaduto ai Cristiani di Damasco. Io vi rispondo, dicendovi che lunedì 9 luglio, a due ore pom., la guerra cominciò, motivata dalla punizione inflitta dal governatore di questa città ad alcuni Musulmani che avevano ingiuriato dei Cristiani. Quei Musulmani entrarono in furore, e corsero, armati di ogni specie d'arma, alle case dei Cristiani; uccidevano, saccheggiavano ed abbruciavano nel tempo stesso.

I soldati turchi correvano loro in aiuto, col pretesto di voler calmare la rivolta, ma collo scopo di far causa comune per rubare e uccidere. Alcuni vecchi musulmani tentarono di arrestare lo spargimento di sangue, ma i capi dei soldati turchi non vollero cessare, ed anzi spinsero i loro soldati, seguiti dalle orde dei predatori di ogni setta, contro gli infelici Cristiani. Vedendo un tale stato di cose, io corsi in fretta a prendere sotto la mia protezione gli sventurati Cristiani; condussi meco i miei Algerini, e riuscimmo a salvare la vita ad uomini, donne e fanciulli. Durante le stragi di lunedì e martedì, mentre i rivoltosi non cessavano d'immolare i beni e la vita dei Cristiani, senza che il governatore pensasse a difenderli, io mandai a cercare il sig. Lanusse, console di Francia, e molti altri francesi.

Al mercoledì, sotto pretesto che due Musulmani erano stati trovati morti (il che non è vero), la guerra ricominciò. Damasco ha un governatore, ma è come non esistesse. Dal canto mio, compiango la grave sventura dei Cristiani: non si riconosce più il sito delle loro case tutte in cenere; ignorasi il numero dei loro morti, ma si calcola a 3,000.

Finalmente io posi in salvo in mia casa tutti gli Europei e Cristiani che ho potuto rinvenire; offro loro tutto il bisognevole, e prego Allah di salvarli dalle mani di quei forsennati.

ABD-EL-KADER EBN MAHHIEDDIN.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 *agosto sera*.

(Ritardato)

Napoli, 5. Le trattative per la conchiusione di una tregua con Garibaldi essendo fallite, si attende a prepararsi per respingere qualunque tentativo d'invasione.

Napoli e tranquilla.

Borsa di Parigi del 6.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 81 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 685.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 496.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 503.

Parigi, 7 *agosto* (*mattina*).

Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale è permessa in tutti gli uffizii delle dogane di Francia l'importazione delle lane in corpo.

Lo stesso giornale annunzia che l'imperatore è giunto al campo di Châlons in mezzo alle acclamazioni.

Londra, 7. La camera ha adottato le proposte del signor Gladstone, dopo di avere respinto con 266 voti contro 233 l'emendamento Puller risguardante alcune modificazioni ai diritti di entrata sulla carta.

Belgrado, 6. Ieri seguirono gravi risse tra serbi e marinari turchi. Vi furono alcuni serbi feriti; alcuni turchi uccisi, altri feriti. La guarnigione è rimasta tranquilla.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
7 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	81 85	— —
»	Matt.	81 50	— —
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	— —	80 25 30 sett.
» » »	Matt.	80 20	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 90	99 15
Londra	25 12 1|2	24 90
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 52	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

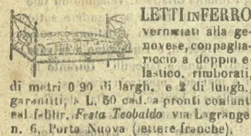
AVVISO

S'invita il signor ANGELO BOLMIDA farmacista e fabbricante di svariate specialità, e fra le altre delle famose *Pillole del Giappone*, di volere dare il suo indirizzo acciò possa l'*Uffizio generale d'Annunzi* mandare ad esigere un residuo che il detto signor Bolmida gli deve già da oltre due anni per inserzioni fatte nei giornali per suo conto degli annunzi *Specialità per calli, Pomata per far crescer i capelli, Sapone per la barba, ecc. ecc.*

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti nel fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

APPARTAMENTO

signorile da affittarsi al 1° ottobre p. v. in via Eva ono, n. 5. — Dirigersi ivi dal portinaio.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig' Cuillerier medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MEGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINE-MEGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, rue *Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino* da Bonzani, da Depanis e da Ceresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano* Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI dell' OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' Iodio e del FERRO, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; **Firenze**, Pieri, **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

Fratelli **BOCCA**, librai di S. M., via Carlo Alberto, n. 3

CENNI

SULL' ASSISTENZA DEGLI AMMALATI

di **FLORENCE NIGHTINGALE**

tradotto dall'inglese da **Sabilla Novello**

In-8°, di pag. 96. — Prezzo: L. 1 50.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco.*

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontainè Molière*, n 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Rovizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDCIO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 15 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo (N. 2)

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc, che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA E SENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50.*** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B.V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di varie genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli - Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - **Forniture** per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe,*** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO *della* ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 3.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina *e* **Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La 1/2 scatola L. 3 50. — Scatola L. 5 50.

PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l' **emicrania,** i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similarii. »

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.